

SEMINARIO GIURIDICO
DELLA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
CCCLI

ANNALI DI DIRITTO COSTITUZIONALE

DIRETTI DA AUGUSTO BARBERA E ANDREA MORRONE

DOVE VA L'EUROPA?
PERCORSI E PROSPETTIVE
DEL *FEDERALIZING*
PROCESS EUROPEO

A CURA DI
BENIAMINO CARAVITA DI TORITTO
E ANDREA MORRONE

Bologna
University Press

ANNO XII - N. 14

SEMINARIO GIURIDICO
DELLA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
CCCLI

ANNALI
DI
DIRITTO COSTITUZIONALE

DIRETTI DA
AUGUSTO BARBERA E ANDREA MORRONE

Direzione

Augusto Antonio Barbera (Emerito dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Andrea Morrone (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Comitato scientifico

Armin von Bogdandy (Max Planck Institute for Comparative Public Law and International Law in Heidelberg)

Chiara Bologna (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Ana Maria Carmona Contreras (Universidad de Sevilla)

Corrado Caruso (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Marcello Cecchetti (Università di Sassari)

Edgar Corzo Sosa (Instituto de Investigaciones Jurídicas - UNAM)

Thierry Di Manno (Université de Toulon)

Caterina Domenicali (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Federico Fabbrini (Dublin City University)

Tomaso F. Giupponi (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Marco Goldoni (University of Glasgow)

Maria Pia Iadicicco (Università della Campania "Luigi Vanvitelli")

Marta Morvillo (University of Amsterdam)

Diletta Tega (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Redazione

Alberto Arcuri (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Francesco Medico (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

A CURA DI
BENIAMINO CARAVITA DI TORITTO E ANDREA MORRONE

DOVE VA L'EUROPA?
PERCORSI E PROSPETTIVE
DEL *FEDERALIZING PROCESS* EUROPEO

Bologna
University Press

Questo volume è stato pubblicato con il contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca attraverso il finanziamento del progetto PRIN 2017 "Where is Europe going? Paths and perspectives of the European federalizing process" (2017PPF2SN) di cui al D.D. n. 2409 del 2.12.2019.

Fondazione Bologna University Press
via Saragozza 10 – 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882

Quest'opera è pubblicata sotto licenza Creative Commons CC BY-4.0

ISBN 979-12-5477-737-4
ISBN ON LINE 979-12-5477-738-1
DOI 10.30682/sg351
ISSN 2283-7396

info@buponline.com
www.buponline.com

Impaginazione: DoppioClickArt (Bologna)

Prima edizione: aprile 2026

INDICE

ANDREA MORRONE <i>Per un'altra Europa. Il tempo della costituzione federale</i>	7
FEDERICA FABRIZZI <i>Valori e identità comuni: le sfide del futuro</i>	15
MARTINA SINISI <i>Tradizioni costituzionali comuni e nuovi diritti</i>	23
ROBERTO MICCÙ <i>Sentieri interrotti del costituzionalismo europeo: le sfide della governance economica</i>	35
FRANCESCO MEDICO <i>Il nuovo Patto di Stabilità e Crescita: l'indebolimento dello stato sociale e la variabile della guerra</i>	49
STEFANIA BARONCELLI <i>Asimmetrie, crisi e solidarietà nell'Unione economica e monetaria: dalla solidarietà negativa al paradigma cooperativo</i>	63
RICCARDO LEONCINI <i>Ce lo chiede l'Europa? Il travaglio del Meccanismo Europeo di Stabilità</i>	91
GIULIO PERONI <i>Principio di solidarietà e riforma del Meccanismo Europeo di Stabilità</i>	101
ANNA MARIA POGGI <i>Percorsi e prospettive del federalizing process europeo, con particolare riferimento all'assetto del territorio</i>	115

GIULIO SALERNO <i>Confini e territorio tra crisi della sovranità e potenzialità cooperative dello spazio europeo</i>	123
ILENIA MASSA PINTO <i>Europa, sovranità e territorio: la storia non è finita</i>	137
TANJA CERRUTI <i>La dinamicità dei confini nell'Unione europea: note sulla cooperazione territoriale nella sua declinazione transfrontaliera</i>	145
CORRADO CARUSO <i>Disinformazione ed ecosistemi digitali: dal paradigma punitivo alle istituzioni di libertà</i>	161
FEDERICO SAVASTANO <i>Prospettive costituzionali europee in tema di guerra</i>	181
CRISTINA BERTOLINO <i>Territorio dell'Unione europea e fenomeno migratorio: verso uno spazio con-diviso?</i>	193
GIOVANNI BOGGERO <i>Verso un'Unione europea della salute "a più velocità"</i>	209
ANNA SILVIA BRUNO <i>La forza trasformatrice del New European Bauhaus e le nuove esigenze della governance urbana</i>	225
CHIARA AMALFITANO <i>Nizza arriva (infine) a Lussemburgo: il futuro della Corte di giustizia dell'Unione europea</i>	237

VALORI E IDENTITÀ COMUNI: LE SFIDE DEL FUTURO

Federica Fabrizzi*

L'Europa si trova ormai da tempo sospesa tra il richiamo alle sue radici storiche e la necessità di adattarsi a un mondo in rapido mutamento. I valori comuni – democrazia, libertà, diritti umani e solidarietà – rappresentano il collante che unisce gli Stati membri, ma oggi vengono messi alla prova da crisi economiche, tensioni geopolitiche e nuove sfide migratorie. L'identità europea, costruita su un mosaico di culture, sembra oscillare tra il desiderio di unità e la riaffermazione delle specificità nazionali: la crisi dello Stato di diritto in alcuni Stati, il rafforzarsi di spinte sovraniste e il difficile equilibrio tra sovranità nazionale e primato del diritto dell'UE sollevano interrogativi sulla direzione futura del progetto europeo.

Il compito del gruppo di ricerca romano – da me coordinato tra il 2021 e il 2023, e composto da un nutrito gruppo di studiosi di Sapienza e Roma Tre – è stato proprio quello di rispondere alla domanda originaria del progetto di ricerca alla luce di “Valori e identità comuni”. Dove va l'Europa, dunque, in termini di evoluzione del progetto europeo, di consolidamento delle tradizioni costituzionali comuni, dell'armonizzazione tra identità nazionali e identità europea, della tutela e della promozione di valori condivisi?

Un profilo che, toccando altresì il delicatissimo equilibrio tra le spinte centripete e quelle centrifughe del processo eurounitario, è apparso subito come molto delicato, ma al contempo cruciale per provare a verificare “quanta Europa c'è in Europa”, richiamando il titolo del libro di Beniamino Caravita che di questo PRIN è stato l'ideatore ed il motore primo (CARAVITA 2020).

Nel corso del progetto, l'unità romana si è potuta avvalere, oltre che degli studiosi che hanno collaborato alla proposta, anche del lavoro di ricercatori post dottorali che si sono dedicati all'analisi di profili specifici, quali lo studio delle dinamiche federali

* Professoressa associata di Istituzioni di diritto pubblico, Sapienza, Università di Roma.

del processo di integrazione¹ e la valutazione dell'impatto delle politiche di bilancio sull'ordinamento sovranazionale e su quelli degli Stati membri.

Nell'ambito del progetto è stato altresì reclutato un ricercatore a tempo determinato di tipo a), che nel corso del triennio si è aggiunto come componente dell'unità Sapienza, occupandosi da una parte del supporto al coordinamento delle attività del gruppo, dall'altra della lettura del tema dei valori e delle identità costituzionali alla luce del processo di allargamento dell'Unione europea. Il reclutamento ha consentito altresì di incrementare i prodotti dell'unità grazie alla pubblicazione di un lavoro monografico su questo profilo specifico².

Per quanto concerne le attività svolte, non farò l'elenco delle iniziative che l'unità di Roma ha organizzato, trattandosi di più di 20 incontri pubblici, in presenza e a distanza, nel corso dei quali sono stati affrontati alcuni dei temi fondamentali collegati al *focus* che ci era stato assegnato: dal concetto di "Idee di Europa" (A.M. Petroni) al "Nucleo comune dei diritti amministrativi in Europa" (M.A. Sandulli), passando per "l'Europa dei diritti" (B. Caravita, C. Curti Gialdino, A.M. Petroni) e poi ancora "Allargamento e identità" e una riflessione su "Assetti istituzionali e costituzionali tra Roma e Bruxelles", fino ad argomenti più tecnici ma fondamentali per il processo di integrazione quali le risorse proprie dell'UE (P. Selicato) e le banche popolari (D. Siclari), il Regno Unito dopo Brexit. Un'unità romana che si è dimostrata, dunque, molto vivace ed attiva anche dopo la scomparsa del prof. Caravita, scomparsa che indubbiamente ci ha lasciato in un primo momento storditi e un po' persi, ma alla quale abbiamo risposto con l'unica arma che Lui stesso ci ha insegnato ad usare: continuare a lavorare.

Tra le numerose pubblicazioni che i componenti dell'unità hanno curato nel corso di questi anni, mi limito a citare una delle iniziative più significative: in occasione delle elezioni europee del 2019, Beniamino Caravita ha curato una nuova edizione del volume che presenta una analisi dei risultati del voto Stato per Stato, ma altresì corredato da una serie di contributi di lettura in chiave generale del momento elettorale, volti proprio a restituire l'idea di un processo comune di costruzione di una identità condivisa (CARAVITA 2019a).

Peraltro, nonostante la formale chiusura del progetto PRIN, anche in occasione delle elezioni europee del giugno 2024, il gruppo di ricerca si è attivato e, prima sulla rivista *federalismi.it* e poi ancora in versione cartacea con contributi questa volta in lingua inglese, ha dato conto dell'esito dell'ultima tornata elettorale, con una analisi di nuovo per singoli Stati e con contributi di prospettiva più ampia (CERRUTI SAVASTANO 2024).

¹ In questo campo ha lavorato, in qualità di assegnista di ricerca, il dottor Adriano Dirri, che ha prodotto nel corso del progetto diverse pubblicazioni in tema di tenuta della *rule of law* in chiave *federalizing process*. Si veda, *inter alia*, *La "guerra" tra giudici comuni in Polonia: il primo rinvio pregiudiziale di un giudice del "nuovo corso" polacco al vaglio della Corte di Giustizia*, in *OIDU*, 2022, pp. 524-532.

² F. SAVASTANO, *Trasformazioni costituzionali nell'allargamento dell'Unione europea*, Torino, Giappichelli, 2023.

L'idea di (continuare ad) indagare quel che accade nel momento del massimo coinvolgimento della popolazione nella vita dell'Unione europea, nasce dalla piena convinzione che proprio dal Parlamento europeo passi una quota importante del processo di identità comune.

È stato detto che “l'Europa è al contempo uno spazio politico unitario, per quanto debole, e una somma di spazi politici nazionali” (ORSINA 2023). Ora, anche alla luce di quanto si è potuto vedere nel corso degli anni del progetto, appare evidente che tra le scommesse future dell'Unione, c'è senz'altro quella di rafforzare questo spazio politico unitario attraverso il funzionamento delle istituzioni, ed in particolare del Parlamento europeo.

Questa consapevolezza nasce, peraltro, da una considerazione se si vuole scontata e banale, quella per cui è l'appuntamento elettorale il momento in cui si esprime nel modo più alto la propria adesione ad un progetto: quando appartengo ad un gruppo, quando mi *identifico* in quel gruppo, allora mi interessa l'operato di quel gruppo e, di conseguenza, partecipo con il voto alla scelta di coloro che mi devono rappresentare, per prendere decisioni che riguardano quel gruppo.

Per questa ragione, sebbene l'unità romana avesse, come ricordato, il compito di indagare sui valori e le identità comuni, mi sarà consentito, in queste brevissime riflessioni, “sconfinare” per un momento sul tema delle istituzioni per ricordare come nella risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 3 maggio 2022 sulla riforma della legge elettorale dell'Unione europea (2020/2220 INL), presentata dalla Commissione AFKO (relatore Domènec Ruiz Devesa), venisse evidenziato proprio che, nonostante alcuni progressi nella definizione di criteri comuni per le procedure elettorali del Parlamento europeo, attualmente le elezioni europee continuano a essere disciplinate soprattutto dalle leggi nazionali. La risoluzione sottolineava, dunque, la necessità di “ulteriori miglioramenti” al fine di istituire una vera procedura uniforme per le elezioni europee. Ed è particolarmente interessante notare come il Parlamento europeo proponesse la riforma della propria procedura elettorale esattamente allo scopo di “sviluppare, concretamente, una sfera pubblica europea”.

Come è noto, la proposta più dirompente in questo senso era quella di “creare una circoscrizione elettorale comune in cui siano eletti 46 membri del Parlamento europeo e in cui i capilista siano i candidati di ciascuna famiglia politica alla carica di presidente della Commissione”.

Non è possibile, in questa sede, soffermarsi sui dettagli e squadernare pregi e difetti di questo tipo di proposta; merita, però, di essere segnalato che la Presidenza Svedese del Consiglio dell'UE, anche a seguito delle sollecitazioni impresse dal Parlamento europeo, ha inviato il 30 marzo 2023 un questionario volto a rilevare le posizioni degli Stati membri, verificando per ciascun tema della proposta di riforma elettorale: a) la completa indisponibilità a considerarne l'attuazione; b) la disponibilità verso un nuovo esame; c) l'adesione.

Secondo quanto riportato in un dossier del Senato italiano pubblicato nell'ottobre 2023, dalle risposte acquisite risulterebbe “una ferma opposizione nei confronti del sistema dello Spitzenkandidaten e delle liste transazionali, oltre che nei confronti

della istituzione di un'autorità elettorale europea, del cui assetto ordinamentale si evidenzerebbe una certa indefinitezza. Risulterebbe, inoltre, una ferma opposizione circa l'età degli elettori e quella minima per i candidati e si rileverebbero alcune criticità in relazione alle modalità di voto per corrispondenza e alle quote legate al genere. Altri ulteriori elementi di opposizione sarebbero riconducibili al giorno delle elezioni ed a numerosi aspetti organizzativi, con particolare riferimento alla campagna elettorale. Inoltre risulterebbe necessario per buona parte degli Stati membri maggiori approfondimenti e discussioni sulle soglie elettorali.

Tra gli elementi che invece risultano più largamente e maggiormente condivisi, risulterebbe la proposta di soglia di sbarramento per i partiti politici europei, fissata al 5%, la costituzione di collegi elettorali unici, nonché il finanziamento della campagna elettorale degli enti elettorali europei. Inoltre, risulterebbe una convergenza di opinioni dei Paesi membri relativamente all'istituzione del 9 maggio come giorno festivo”.

Quello che emerge, dunque, da questo sondaggio non sarebbe esattamente un quadro rassicurante, anzi. Le resistenze sembrano essere, infatti, ancora molte, e se la convergenza sulla data del 9 maggio va letta comunque come una nota confortante – giacché in fondo l'identità passa anche dai simboli – è, tuttavia, evidente che la strada è ancora lunga.

Nel 2019, proprio all'inizio dei lavori di questo PRIN, Beniamino Caravita scriveva che l'Unione europea rappresenta un modello nuovo di statualità: “È un modello istituzionale – diceva Caravita – che si muove, mettendo in comune poco alla volta – due passi avanti e uno indietro – pezzi della vita di cinquecento milioni di persone. [...] È un modello dove la separazione dei poteri e la tutela dei diritti sono assicurati da tre testi di natura sostanzialmente costituzionale” (CARAVITA 2019b). E poi aggiungeva, “sono equilibri perfettibili, in qualche modo precari e comunque modificabili; sono il frutto della continua ricerca di un equilibrio fra unità e diversità, tra tradizioni costituzionali comuni e identità nazionali” (CARAVITA 2019b).

Questa tensione tra unità e diversità e il difficile equilibrio tra le due dimensioni, quella statale e quella unionale, ha subito in questi ultimi anni profonde sollecitazioni interne ed esterne all'Unione che spingono oggi nella direzione di domandarsi quali siano le nuove direttrici del processo di integrazione europeo e dove vada l'Europa oggi.

Sono almeno tre i fattori – uno economico, uno politico e uno geopolitico – che hanno dato una scossa a quell'equilibrio, spingendo in qualche misura verso il raggiungimento di uno nuovo.

Per parte mia li cito solamente, senza soffermarmi su ciascuno di essi, anche perché per ciascuno di essi occorrerebbe un convegno *ad hoc*.

Il primo, in ordine cronologico, è rappresentato dalla pandemia e dalla risposta che tale emergenza ha sollecitato.

La pandemia ci ha reso consapevoli, ora come non mai, che “un'aggregazione di titolari di diritti, un insieme di soggetti cointeressati, non è ancora una comunità politica. Questa, infatti, si costituisce soltanto quando si condividono doveri; è

questo il momento in cui i carichi collettivi sono distribuiti secondo una visione, un'idea di bene comune che non può consistere nella mera sommatoria degli interessi individuali, ma deve essere elaborata ad un livello di sintesi più alta" (SCACCIA 2013, 2).

Espresso in questi termini, il concetto suona altisonante; la sua traduzione in concreto ci dice che quando si fa debito comune, ecco allora che la comunanza e la condivisione dei diritti diventa anche condivisione dei doveri.

Il *Next Generation EU* ha posto così le premesse per "trasformare l'Unione da una "comunità di benefici" in una "comunità di rischi". Una comunità solidale, di doveri" (SCACCIA 2013, 5). Doveri, certamente nei confronti dello Stato o della comunità sovranazionale alla quale si è deciso di aderire, ma anche e forse soprattutto nei confronti degli altri consociati, quei cittadini dell'Unione cui fa riferimento il Trattato all'art. 10.

Da qui il secondo elemento, il tema della condizionalità, che collega l'accesso alle risorse della comunità al rispetto dei valori fissati nell'art. 2 del Trattato.

Tali valori hanno progressivamente assunto il ruolo di principi fondamentali dell'intero ordinamento sovranazionale, configurandosi come un vero e proprio "principio di condizionalità", sia all'esterno che all'interno. Essi sono, infatti, la *conditio sine qua non* per l'appartenenza all'Unione europea (art. 49, ma anche art. 7); ma rappresentano altresì il modo in cui l'Unione si pone sulla scena internazionale, costruisce rapporti di cooperazione, ritagliandosi un ruolo di "normative power" (MANNERS 2002), che aspira non solo al rispetto interno dei suoi valori, ma anche alla promozione verso l'esterno degli stessi.

Nel momento in cui la finalità politica dell'Unione non è più solo l'integrazione economica, ma anche quella di plasmare una "unified European society in terms of a number of value spheres, such as religion, family and gender roles, democracy, civil society, economy and environment" (GERHARDS 2008), la sfida è quella di tenere insieme la dimensione economica e la nuova potente dimensione culturale.

Per la maggior parte del XX secolo, la politica in Europa è stata vista attraverso la lente della divisione tra sinistra e destra in relazione agli interessi socio-economici. Oggi, come ci dice anche il Rapporto *Values and identities of EU citizens* del novembre 2021, i valori, gli atteggiamenti e le identità individuali orientano il comportamento politico più delle tradizionali appartenenze di classe. Nel nuovo conflitto politico "culturale", le delimitazioni di gruppo basate sull'etnia, le norme, le religioni e i valori delimitano sempre più l'identità, oltre alla classe socio-economica.

Il progetto europeo è stato sviluppato in un periodo in cui il divario socio-economico tra le classi era predominante. Di conseguenza, le istituzioni europee sono ben organizzate per affrontare tali questioni, ma nelle democrazie moderne, le due principali linee di conflitto politico, quella economica e quella valoriale, ora coesistono e le istituzioni europee devono tenerne conto.

Sul piano interno è necessaria, quindi, una riflessione sulla tenuta dei valori comuni, così duramente messi alla prova non solo da fenomeni di regressione democratica, ma anche dal ritorno di un euroscetticismo più o meno latente e dall'affermarsi

di movimenti sovranisti e/o nazionalisti che propongono soluzioni alternative del – ma talvolta anche “*al*” – processo di integrazione.

Da ultimo, ma non certo per ultimo, il terzo fattore di equilibrio è dato dal conflitto tra Russia e Ucraina.

Il conflitto russo-ucraino ha determinato un ulteriore spostamento ad est del baricentro dell'Unione europea, sul piano politico, economico e strategico. Non si è trattato di una novità, bensì dell'accelerazione di un processo iniziato simbolicamente con il grande allargamento del 2004-07, che ha spostato il confine dell'Unione e ampliato lo spazio europeo. La prima risposta a questa tendenza è stata il Trattato di Maastricht, con cui l'Unione si è data una nuova forma e ha inaugurato un percorso di approfondimento della propria integrazione politica ed economica, volta a rafforzare quel blocco destinato ad accogliere gli Stati dell'Est.

Il conflitto ucraino ha oggi evidenziato la sostanziale difficoltà dell'Unione europea di agire come attore globale, divisa tra la fedeltà al Patto atlantico e la ricerca di una difficile autonomia, che le consenta di posizionarsi sulla scena globale come un soggetto politico capace di parlare con una sola voce.

È assai significativo che nella conferenza stampa tenuta il 21 febbraio 2024 da Ursula Von der Leyen, in quel momento ufficialmente candidata per il *bis* alla Presidenza della Commissione, la Presidente abbia detto: “Io lavoro con i partiti pro-UE, pro-Nato, pro-Ucraina, con coloro che chiaramente *supportano i valori dell'UE*, con chi difende la democrazia, con *chi difende i nostri valori nei confronti degli amici di Putin*” (corsivo nostro) e abbia poi aggiunto anche “La difesa sarà uno dei pilastri dell'azione europea [...] I cittadini europei vogliono più Europa nella difesa, vogliono che investiamo di più e meglio. Vogliono che la nostra difesa resti transatlantica ma che diventi *più europea*” (corsivo nostro).

Un altro modo per dire che l'identità passa *anche* per la difesa.

In questo filone rientra altresì il tema del prossimo allargamento ai Balcani occidentali, che potrà costituire un ulteriore fattore di spostamento degli equilibri interni in favore di democrazie giovani, la cui tenuta democratica e il cui orientamento strategico di lungo periodo sono ancora da verificare.

Per tirare le fila di queste considerazioni.

La lettura combinata degli artt. 2-3 e 6 del TUE fa emergere una traccia di ciò che può considerarsi la “identità costituzionale europea”: democrazie liberali e sociali fondate sullo stato di diritto (SAVASTANO 2023, 26).

Come ben sappiamo, la caratteristica intrinseca dell'identità europea è il suo carattere molteplice, basato sulla *Vielfalt*, quella diversità che ne costituisce ad un tempo l'elemento distintivo e la principale ricchezza (MORRONE 2018, 5), ma che si accompagna costantemente al desiderio di una *ever closer union* (CARAVITA 2019c, 16).

Il cammino è lento – come diceva Caravita “due passi avanti e uno indietro” – ma deve essere inesorabile (CARAVITA 2019b, 4).

ANNO I / N. 1

La prassi degli organi costituzionali

a cura di Augusto Barbera e Tommaso F. Giupponi

ANNO II / VOL. 1, N. 2

Quale ordinamento per gli enti locali? Organizzazione, servizi pubblici e "federalismo fiscale"

a cura di Giuseppe Caia, Tommaso F. Giupponi e Andrea Morrone

ANNO II / VOL. 2, N. 3

Nel sessantesimo della Costituzione e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

a cura di Giuseppe de Vergottini

ANNO III / N. 4

Politiche della sicurezza e autonomie locali

a cura di Tommaso F. Giupponi

ANNO IV / N. 5

Referendum elettorale e reviviscenza di norme abrogate. Sull'ammissibilità dei quesiti per il ripristino del "Mattarellum"

a cura di Andrea Morrone

ANNO V / VOL. 1, N. 6

La dignità della persona nel prisma delle giurisdizioni

di Luca Pedullà

ANNO V / VOL. 2, N. 7

L'Amministrazione di Pubblica Sicurezza e le sue responsabilità. Tra dettato normativo e prassi

a cura di Tommaso F. Giupponi

ANNO VI / N. 8

Granital Revisited? L'integrazione europea attraverso il diritto giurisprudenziale

a cura di Corrado Caruso, Francesco Medico e Andrea Morrone

ANNO VII-VIII / N. 9

La regolazione della sicurezza alimentare tra diritto, tecnica e mercato: problemi e prospettive

a cura di Andrea Morrone e Maria Mocchegiani

ANNO IX / N. 10

Contributo per una teoria sulla costituzionalizzazione del giusto procedimento

di Luca Pedullà

ANNO X / N. 11

Dietro le quinte del Quirinale. Una prospettiva di indagine della posizione costituzionale del Presidente della Repubblica

di Gianluca Marolda

ANNO X / N. 12

Salario minimo legale e Costituzione

a cura di Francesco Medico e Andrea Morrone

ANNO XI / N. 13

La reviviscenza delle norme giuridiche

di Francesco Perchinunno

ANNO XII / N. 14

Dove va l'Europa? Percorsi e prospettive del federalizing process europeo

a cura di Beniamino Caravita di Toritto e Andrea Morrone

Finito di stampare nel mese di aprile 2026
per i tipi di Bologna University Press